

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

778

*Gli Sciti*  
*Simone Mayer*

67



778

# GLI SCITI

DRAMMA PER MUSICA

DI GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

LAFENICE

*Nel Carnevale 1800.*

*Febbraio*



IN VENEZIA,

1800.

NELLA STAMPERIA VALVASENSE  
CON PERMISSIONE.



GLI SCITTI

DRAMMA PER MONTA

DI GATIANO ROSSI

IN CINQUE ATTE

DELLO SCENEGGIATO

PER LA SCENAZIONE

DELLO SCENEGGIATO

DELLO SCENEGGIATO

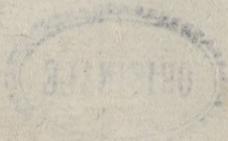


IN VENEZIA

1800

SELLA STAMPERIA FERRARENSE

COM. P. M. S. S. S.



## INTERLOCUTORI.

---

ERMODANO, Capo d'una Popolazione dei Sciti

*Il Sig. Antonio Coldani.*

INDATIRO, suo Figlio, destinato sposo ad Obeida

*Il Sig. Salvator de Lorenzi.*

ATAMARO, Re della Persia, amante di Obeida

*La Sig. Angelica Casalani.*

OBEIDA, Figlia di

*La Sig. Teresa Dolliani.*

SOZAME, Supremo Generale de' Persiani, emigrato nella Scizia

*Il Sig. Pietro Righi.*

ZULMA, Amica d'Obeida

*La Sig. Angela Chies.*

IRCANO, Confidente d'Atamaro.

*Il Sig. Giuseppe Bertani.*

Gran Sacerdote Scita.

Coro di { Sacerdoti Sciti.  
          { Sciti.

Guerrieri Sciti.

Guerrieri Persiani.

Donzelle Scite.

Popolo Scita.

*La Scena è in una parte della Scizia, alle falde dell'Immaro, confinante alla Persia.*

La Musica è del celebre Sig. Maestro Simone Mayer.

Il Vestiario sarà tutto nuovo d'invenzione del Sig. Abramino Grego, e diretto dal Sig. Baldissera Majani.

Lo Scenario del tutto nuovo sarà d'invenzione, e direzione del Sig. Nicoletto Pelandi Allievo del qu. Antonio Mauro.

50 7  
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

lesano  
puro  
su

Valle ombrosa. In un lato Tempietto. Qualche Capanna sparsa, e il Fiume Osso in lontananza.

Molti Sciti, ch'escono dal Tempio giulivi, poi Indantiro, e Sozame presi per mano, indi Ermodano.

CORO.

La gioja, ed il piacere  
Respiri d'ogn' intorno:  
Un sì felice giorno  
E' sacro al Dio d' Amor.  
Fra d'anime guerriere  
Un puro, e dolce affetto,  
Accende, e accresce in petto  
Di gloria il vivo ardor.  
Ind. D' Amor la bella immago,  
La Figlia tua vezzosa,  
Oggi sarà mia sposa!  
Felice alfin sarò.

Soz. Di questo cor gli oggetti  
Tu, e la mia figlia siete:  
Se lieti voi sarete,  
Figli, con voi godrò.

A 4t

A 2

Ah se a me Padre sei  
Figlio

(abbracciandosi)

Se Figlio a te son io:  
Padre

Son paghi i voti miei,  
Che più bramar non so.

(Coro ripete, in questo

*Erm.* Figlio! Amici! Gran nuove!

Temerari stranieri, dell' Immaro  
Superaro i dirupi, e all' Osso in riva  
Di scender par, che abbian pensier:

*Soz.* (turbato.)

Stranieri!

Chi fieno mai?

*Erm.*

Fra noi

Alcun Guerrier, che i loro Campi vide,  
Che son Persi assicura.

*Soz.* (agitato.)

Persi!.. Oh Dei!

Sorte crudel! temerti ancor dovrei?

*Ind.* De' Persi il nome ti turbò? Che temi?

Calmati: quì sicuro sei: Che importa  
A noi l' arrivo di costoro? Un core  
Abbiam, che non li teme, e a questo in seno  
Sciogliamo a pura, amica gioja il freno.  
Vieni, Sozame, a offrire questa destra,  
Che per te pugnerà: destra felice

Ad Obeida promessa,

Fedele a te, guidata dal valore,

E de' nemici tuoi scempio, e terrore.

*Soz.* Vengo — son teco: Andiamo

A 2 Poi questi audaci a debellar vogliamo.

In-

18  
1777

nuovo  
dalla se  
1777

P R I M O.

*Indatiro, Sozame, Ermodano, e Coro.*

Se a cimentarci vengono,

Questi superbi tremino:

Del lor ardir si pentano:

Nel scempio lor conoscano.

De' Sciti il braccio, e il cor.

*(part. Indatiro, e Sozame.)*

S C E N A II.

*Ermodano, e Sciti.*

*Enn.* Sciti; parte di voi

Nel maggior Tempio la gran pompa appresti.

Altri i sparsi compagni

A raccorre, e ad armar voli, e s'affretti:

Veggano i Persi arditi

Tanti guerrieri, quanti sono i Sciti.

*(parte coi Sciti.)*

S C E N A III.

Interno della Capanna di Sozame. Essa è formata di giunchi, e vincigli vagamente connessi.

*Obeida (ella dimostra una profonda tristezza)  
poi Zulma.*

*Obei.* Calma, tormenti miei:

Pace, tiranno Amore:

Pietà del mio dolore,

Di questo cor pietà.

A §

Ah

Ah! tutto, oh Dio! perdei!...

Più speme non mi resta:

La sorte mia funesta

Più guai per me non ha.

Misera Obeida!

*(s' abbandona concentrata su d'un sedile di vinciagli.)*

Zul.

E sempre *(entra, vede*

*Obeida sì concentrata: la compiangendo, poi accostandosi.)*

Nel duolo immersa ti vedrò? Nè fia,

Che un dì men triste, Obeida, ti rimiri?

Si concentrata ognor? sempre in sospiri?

Obei. Amica! — Oh Dio! *Costume*

Si fe in me la tristezza — Oh Zulma! Zulma!  
*(con sentimento.)*

Zul. Oggi, che ad Indatiro!...

Obei. *(alzandosi con forza.)* Ah taci. Il core

Mi trafiggi così: oggi — per sempre,

Più sventurata ancora,

S'è possibile mai,

Io diverrò: — Questo mio cor — non sai! —

Ah! *compagnimi, amica!* *(Padre!*

Sappi, che un dì - nella mia Patria - Ah! il  
*(osservando.)*

E chi è seco? Indatiro? Ah forse è questo

Il momento terribile, e funesto.

## S C E N A IV.

*Indatiro, Sozame, Obeida, e Zulma.*

Soz. **E**cco, Figlia, il tuo Sposo.  
*( presentandole Indatiro. )*

Ind. Colla mia destra, Obeida mia diletta,  
 Un puro core, un vivo amore accetta.  
 Ah! ben lieto sarò, se dal tuo labro  
 Udrò la mia felicità! di, Obeida,  
 Ami, hai caro Indatiro?

Obe. Il tuo valor, le tue virtude ammiro,

Ind. Sposo m' accetti?

Obe. *Al Padre, che ti scelse,*  
 Obbedirò. Al mio dovere adempio:

Soz. *( Non è quel cor tranquillo. )*

Ind. *Adunque al Tempio:*  
 Tu mi precedi. Incontro i Persi intanto  
 Io vò, e son teco.

Obe. *( scossa. )* Oh Ciel! Che dici? I Persi?

Ind. Innoridisci!

*( osservandola, essa è inquietissima. )*

Soz. *( Incauto! — Oh mio timore! )*

Ind. Che vuol dir quel pallore — Obeida!

*( accostandosele. )*

Obe. *( abbandonandosi a Zulma. )* Ah! Zulma!

Ind. Agitata tu sei? ..

Obe. *( riavendosi ).* Nò: — breve istante

In libertà mi lascia ...





## S C E N A V.

*Zulma sola.*

Ah, d'Obeida l'affanno  
 Hà profonde radici: e qual ne fia  
 La segreta cagion? Per Indatiro  
 Stimò in lei scorgo, e non amor. Ah, forse,  
 (E lei misera allora!)  
 Ad un primiero, e disperato affetto  
 Quell'infelice cor arde nel petto.

## S C E N A VI.

*( parte.*

Scoscesa Montagna; è mezza ingombrata da'  
 Boschi. Vi si veggono delle Capanne spar-  
 se.

*Atamaro si vede discendere dall'alto della Mon-  
 tagna con Ircano, e col suo seguito. Alcuni de'  
 suoi seguaci vi restano sopra: poi Indatiro con  
 Scitti.*

Ata. Questa è dunque la Scizia?  
 E qui Obeida respira! — In sen di queste  
 Terribili foreste! —

*( sempre discendendo, e seco Ircano.*

Fra tai selvaggie, abbandonate sponde  
 Tanta beltà, tanta virtù s'asconde! —  
 Obeida! — Idolo mio! — Oh tu, cui sempre  
 Tutti impegnarti i puri affetti miei,  
 Vedi — ascolta Atamaro — Ah! dove sei?

A 7

Ah!

1960

2304  
 469  
 2449  
 9619  
 1790

Ah! che all'aure i mesti accenti  
 Vò spargendo, sventurato!  
 L'Eco sol quel nome amato!  
 S'ode intorno a replicar.—  
 Come mai violento in petto  
 Sento il core a palpar!  
 Ah t'intendo! al caro oggetto  
 Tu vorresti, oh Dio! volar.  
 Ma una voce lusinghiera  
 Dolce al cor mi scende, e dice,  
 Che alla fin sarò felice,  
 Che son presso a respirar.

Si— si vada. *(incamminandosi.)*

*Irc.* Signor, dove t'innoltri?

*Ata.* Vò d'Obeida a cercar; Frenar non posso  
 Più l'impazienza mia: *(come sopra.)*

*Irc.* Resta: Turba di Sciti a noi s'avvia.  
*(Ind. esce con molti Sciti: Tutti hanno un  
 ramo d'ulivo in mano: gli osserva, poi  
 volgendosi ad Atamaro.)*

A te, Stranier, cui l'oro,  
 E le gemme distinguono dagli altri,  
 Parla; di! Che pretendi in questi luoghi?  
 Vieni tu a riguardarci  
 Come uomini, ed amici? O ad insultarci?

*Ata.* *(Quanto ardir! Quale orgoglio!)*

Le Frontiere venuti  
 A visitare del Persiano Impero  
 Vago desio ci prese  
 Un popol di veder sì valoroso,  
 E pe' costumi suoi tanto famoso.

*Ind.* Se questo sol desio  
 Nella Scizia vi trasse, ebbene restate!

In

In libertà girate  
 Per le nostre contrade: Amico sempre  
 Lo Scita è d' amistà.

*Ata.* Noi la cerchiamo.

*Ind.* E l'avrete da noi: più che amistade  
 Alla vostra nazione caro legame  
 Oggi mi stringerà.

*Ata.* (*sorpreso.*) Come? Che dici?

*Ind.* Saper ti basti, ch' io fra i più felici  
 Oggi sarò: Che dalla Persia viene  
 La mia felicità! — Ti turbi!... forse? ...  
 Lunge i sospetti; Te leal cred' io:  
 Rammenta sol, che se insultarei mai  
 Tentasse un alma ardita  
 Vedria di che capace è il cor d' una Scita.

Paventi un core ingrato,  
 Che l'amistà tradisce:  
 Chi cimentarci ardisce  
 Vinto da noi cadrà.

*Coro.* Chi cimentarci ardisce  
 Vinto da noi cadrà.

*Ind.* A te la destra intanto.  
 Offro di pace in segno:  
 Ed a voi tutti un segno  
 (*egli, ed i suoi compagni presentano  
 il ramo d' ulivo ai Persiani.*)

Sia questo d' amistà.  
*Coro.* Ed a voi tutti un segno  
 Sia questo d' amistà!

*Ind.* ( Ah qual mai dubbio in petto  
 Mi turba a mio dispetto? )  
 Ma in Campo formidabile  
 Lo Scita ognor sarà. (*p. co' suoi.*)

A T T O  
S C E N A VII.

*Atamaro, ed Ircano.*

*Ata.* Seguirmi, Ircano.

*Irc.*

E dove?

*Ata.* Dove Obeida sarà,

*Irc.*

Dunque tu vuoi?

*Ata.* Ritrovarla, vederla.

*Irc.*

E poi?

*Ata.*

E poi?

Tutto tentar onde sia mia. Compagni

V' unite agli altri, e ascosi

In quel bosco restate.

Ad un mio cenno escite, e trionfate.

*( i Persiani vanno risalindo la Montagna : Atamaro , e Ircano partono .*

S C E N A VIII.

Boschetto.

*Zulma, indi Ircano.*

*Zul.* Si vada al Tempio: è questa  
L' ora della gran Festa: ah sia felice  
Per Obeida! Una volta  
Che possa respirar...

*( per partire in questo.*

*Irc.*

Irc. (*escindo.*) Ferma: m' ascolta.

Donna gentil...

Zul. Che vuoi?

Irc. Dirmi sapresti

Ove il Perso Sozame ha il suo soggiorno?

Zul. Or non lo troveresti: Colla figlia

Pel gran nodo è nel Tempio: se hai desio

Pur di vederla, vieni al Tempio: addio. (*p.*)

Irc. Pel gran nodo? che fia?—s' avverta il Prence:

Vegga al Tempio il suo ben: Propizio amore

Gli arrida alfine, e gli consoli il core. (*p.*)

## S C E N A IX.

Gran Tempio de' Sciti. Ara accesa  
nel mezzo.

Sciti, e Scite. Gran Sacerdote con nappo nun-  
ziale, molti altri Sacerdoti intorno all' Ara.

Coro.

**D'** Imene la face  
Serena risplenda,  
Quell' anime accenda  
Un tenero ardor.

**E** provino pace,  
Piaceri innocenti  
Gli sposi contenti  
Nel seno d'amor.

(*al finire del Coro escono Ermodano, In-  
datiro, Sozame, Obeida, e Zulma, poi  
Alamano, e Ircano.*)

A 9

Obe.

- Obe.* ( Vittima miserabile  
D'un avverso destino, del dovere,  
Povero cor, ad immolarti io vengo. )
- Erm.* Figli: ecco l' Ara. I vostri  
Solenni giuramenti,  
Giusta il sacro costume  
Offerite sinceri al sommo nume.
- Soz.* Dalla paterna mano,  
Figlia, lo sposo tuo ricevi.
- Obe.* ( Oh pene!  
Fiero istante per me! )
- Ind.* Vieni, mio, bene! ( *s' ascosta all' ara.*  
Alla mia Patria, ai Genitori, ai numi,  
A me medesimo, al caro oggetto io giuro:  
( *prende il nappo.*  
E veleno mi sia questo sacro liquore,  
Se dal mio labro vada disgiunto il core. )  
Sposo sarò ad Obeida:  
E sempre acceso più, sempre più fido  
Ne' dolci affetti miei  
Vivrò, combatterò, morirò per lei.  
( *beve, e rende il nappo al gran Sacerdote:*  
*Obeida rimane immobile. Breve silenzio.*
- Erm.* E tu non giuri, Obeida?
- Soz.* Figlia!...
- Ind.* Sposa!
- Obe.* Eccomi: ( Oh Dio! ) Io pur la fronte, o Dei,  
( *riavendosi.*  
Piego alle vostre auguste leggi, e sacre...  
E ad Indatiro.. (ohime!)Fede..(ah non reggo..)  
Eterna giù...  
( *mentr' e per prendere la tazza, Atamaro si*  
*fà largo Sciti, e s' avvanza.*

Ata.

*Ata.* Qual Festa! ...  
 (*Obeida lo riconosce, e lasciandosi cadere il  
 nappo sviene quasi tra le Donzelle Scite.*)

*Obe.* Oh Dei! Che veggio!  
 (*tutti fuorchè Obeida in analoghe attitudi-  
 ni, e sentimento.*)

Ah! che avvenne? Qual terrore  
 L'infelice opprime, e assale!  
 Qual ferale altro pallore!  
 Che vuol dire? Che sarà?

*Ind.* Obeida! Obeida mia! —

*Soz.* (*Terribile momento!*)

*Ata.* Obeida è quella:  
 (*ad Ircano.*)

E' dessa... è lei...

*Irc.* Ti frena, e pensa almeno.  
 Al luogo dove sei.

*Ata.* Ah non vedo, non sento altro, che lei.

*Erm.* Quanti pensier! -- sarebbe mai! -- potrebbe! --

*Soz.* Figlia! Mia cara Figlia!

*Zul.* Amica!

*Ind.* Obeida!

*Obe.* (*Misera me!*)

*Ata.* Di, che le avvenne? -- Questa ...  
 (*ad Ermodano, Indatiro, che non  
 g'i abadano.*)

Ti rinfranca -- che fu? (*ad Obeida.*)

*Obe.* (*Voce funesta!*)  
 (*riavendosi.*)

Oh Padre! Oh Padre mio! -- Doglia improvvisa  
 M'opresse il cor: Una crudele idea  
 (*espressivamente.*)

Di passate sciagure -- Or però sento,  
 A io Che

## A T T O

Che cessando mi v'è: Io sono adesso,  
( *ad Ind. fingendo calma.* )

Vedi, tranquilla, -- ( *ah disperata invece.* )

Ah perchè in tal momento

Perchè, spietati Dei!

Accrescer, rinnovar gli affanni miei?

Fredda man mi stringe il core...

Di terrore ho ingombro il seno...

Ah venisse morte almeno

Le mie pene a terminar.

Nò, per me non v' affannate

( *affettando ilarità.* )

Frena il duolo, ( *al Padre* ) il cor serena,

( *ad Ind.* )

E' cessata la mia pena,

Son vicina a respirar.

*Coro.* Mostra l' alma invan serena,

Vuol l' affanno, invan celar.

*Soz.* Figlia incauta!

( *con arte sottovoce.* )

*Obe.* ( *con passione.* ) Ah Genitore! --

( *poi con sorriso sforzato.* )

Indatir! ...

*Ind.* Mio ben! ... Fa core...

*Obe.* ( *gira gli occhi, e veggendo Atamaro che se  
le accosta.* )

*Ata.* Atamar! ...

Sei fida ancora?

( *sottovoce con arte.* )

*Obe.* Ah mi sento oh dio! mancar.

( *s' appoggia alle Donzelle Scite.* )

*Soz. Ind. Ata.* Ah, non sò, che mai pensar.

*Obe.*



*Cl.* Ah l' eccesso di mie pene  
 Mi trasporta a delirar.  
 Insoffribil mi diviene  
 Più la vita sopportar.  
 Ah venisse morte almeno  
 Tanti affanni a terminar.

*Coro.* Mostra l' alma invan serena  
 Vuol l' affanno invan mostrar.  
 ( parte con desolazione tra le Donzelle Scite .

## S C E N A IX.

*Indatiro, Ermodano, Atamaro, Sozame.*  
*Ircano, dopo breve pausa.*

*Ata.* **V**ieni, voglio seguirla.  
 ( ad Ircano.

*Irc.* Ah pensa, -- ah senti --  
*Ata.* Taci, che invan di trattenermi tenti.  
 ( parte , e seco Ircano.

*Ind.* Padre! -- Sozame! -- oh dei!  
 ( in tuono cupo.

Qual sospetto crudel! Padre, consiglio --  
 Se tradito foss' io!

*Erm.* Vieni, mio Figlio:  
 ( parte con Indatiro.

*Soz.* Ah più dubbio non v' ha. La mia sciagura  
 E' giunta al colmo omai.

D' Atamaro l' arrivo -- quel momento! --  
 Indatiro! -- Ermodano! -- I lor sospetti! --  
 Atamaro! -- La Figlia! --

Che resolver? che far? -- Chi mi consiglia?

A II Dei,

Dei, che nel cor leggete  
 D'un Padre sventurato  
 In sì tremendo stato  
 Reggète questo cor.  
 Se è rea la figlia tremi,  
 Paventi il Perso indegno:  
 Di questo cor lo sdegno  
 Si piomberà su lor.

( parte .

## S C E N A XI.

Veduta delle Capanne dei Sciti.

*Atamaro, ed Ircano, e Persiani.*

*Ata.* **E** non saprò più di così? Degg'io  
 Dunque vivere in questa  
 incertezza funesta?

*Irc.* Calma, frena

Gl'impeti di quel core ...

*Ata.* Ch'io mi freni? —  
 Ma di? Vedesti Obeida? — Elfa mi vide,  
 Mi riconobbe.

*Irc.* E la tua vista appunto  
 Fù, che sì la turbò.

*Ata.* Ah! fosse vero!  
 Sperar potrei. Ma quella pompa! — Io fremo  
 A un orribil pensier: — Se mai! — Se lei! —  
 Ah quì invano venuto io non sarei.  
 E suo Padre!

*Irc.* T'accheta: alcun s'appressa.

*Ata.*

*At.* E' Sozame.

*Irc.*

Oh qual mostra anima oppressa!

## S C E N A XII.

*Sozame con Sciti, e Detti.*

*At.* Oh Sozame!

(*andandogli incontro.*)

*Soz.* (*fiero.*)

Atamaro!

E sei pur tu? — A che vieni? Che ricerchi

In questi asili di riposo, e pace? —

Ad insultarmi ancora,

Ad insidiar la Figlia mia ritorni?

Per salvarla quì son: per tua cagione

E' il capo mio dal Padre tuo proscritto:

Vieni tu stesso forse

A ricercarlo in Scizia? — Sciagurato!

Eccolo, è pronto il mio: Ma ti rammenta,

Che sei fra Sciti, e per il tuo paventa.

*At.* Il Padre mio, che più non è, fu ingiusto,

Fu barbaro con te. T'offesi io pure;

Ma perdona, Sozame. — A riparare

Quì vengo i torti tuoi. L' aure natie

Ritorna a respirar. Ne' primi onori

Degnati rientrar: De' miei tesori,

Della grandezza mia,

Vieni, a parte ti chiamo:

Formar la tua felicità sol bramo.

*Soz.* Atamaro, t'intendo. Invan t'adopri

Onde sedermi. Dentro al cor ti leggo.

*At.* Dunque?

A 12

Soz.

Soz. Parti. *(sempre fiero.)*

At. E ricusi

Le offerte mie?

Soz. Sì.

At. Forse che non credi

Sincero questo cor.

Soz. Lasciami ...

At. Ah cedi

Almeno al pianto mio.

Soz. Tu nol versi per me. — M' intendi. Addio.

*(per partire.)*

At. Inflessibil! La tua vendetta eccede!

Ah senti — Obeida!

Soz. *(ritornando, e in tuono feroce.)* Audace!

E nominarla ardisci ancora? ... Obeida

Or più per te non è: scordarla dei.

Vanne.

At. Lo sperì invan: Fu Obeida il primo,

E il solo affetto mio: L' offerì, è vero:

Ma fu colpa d'amor: ma sempre in seno

Quella celeste idea portai scolpita:

Sempre l'amai, l'amerò sempre — Ah, come

Io scordarla potrei?

Ah! se il volessi ancor, nò: nol potrei.

Io lasciar l'amato oggetto?

Io scordare il mio tesoro?

Ah che troppo oh Dio! l'adoro,

Il dolor m'ucciderà.

Nò: non temo il tuo rigore:

Non paventa un fido amore:

Questo cor non cangia affetto,

*(Soz. v'è fremendo.)*

E costante ognor sarà.

Non

Non ti sdegnar : Perdonar  
 Dell'ardor mio l'eccesso :  
 Son dal dolore oppresso ,  
 E merito pietà .

Si quest'alma ognor fedele  
 Al suo primo , e dolce affetto :  
 Tremi pur con me , crudele !  
 Adorarla ognor saprà .

*(parte coi Persiani .*

Soz. Ah ! che pace sperar più non poss' io !  
 Quel cor violento , intraprendente , acceso  
 Di cieco , e vivo ardore  
 Mi fa tremare : orrore  
 Mi destan mille idee , mille perigli .  
 La più fatal sciagura  
 Il torbido pensier sol si figura . *(parte.*

## S C E N A XIII.

Obeida, e Zulmira poi Atamaro, poi Indatiro,  
e Sozame, e detti.

Obe. **C**he feci? Che giurai? qual nodo strinsi  
Sacro, eh indissolubile?

( s'abbandona su d' un sasso.

Zul. Misera! ti compiangio!

Obe. Ad uno Scita,

Ora, Obeida orgogliosa,  
Dunque sei fatta sposa? Ed hai per sempre  
Rinunziato!.. Ah pensiero! oh quale avversa,  
Crudel fatalità qui ti condusse!  
In qual funesto istante  
Troppo infelice, e troppo caro amante!

Zul. Amica sventurata!

Ata. ( esce dal fondo del Teatro. ) Ah dove mai,  
( guardando attorno.

Dove la troverò?

Zul. Chi a noi s' appressa?

Obe. ( volgendosi. ) Stelle! Atamar!

Ata. ( vedendola. ) E' quella. Obeida!. Ah è dessa!  
( con trasporto verso lei.

Obe. Qual cimento! S' eviti.

( s' alza, e v' à per entrare nella sua capanna.

Ata. Tu mi fuggi! T'arresta: Obeida!

con passione.

Obe. ( senza guardarlo )

( Oh dio!

Ata. Nemmen mi guardi?. Ingrata!

Obe. Mi lascia, o mio fatale

Per.

Persecutor . Tu mi ritorni innanzi  
Per isvellermi il core .

( *per partire.*

*Ata.* Un breve istante  
Odi, senti Atamar ...

*Obe.* Barbaro ! In questo  
( *con passione.*

Crudo stato funesto e che puoi dirmi ?  
Và... non posso ascoltarti , e nol degg' io .  
( *sostenuta.*

*Ata.* Eccomi a' piedi tuoi , bell' idol mio .  
Pietade almen , se non amor , spietata !  
Ti disarmi , e commova . Forse i Climi ,  
In cui vivi , il tuo cuor reser feroce !  
O cor , sol nato per amar , non puoi  
Tu fuorchè odiar ? De' nostri Numi immago  
Non sai fuorchè punir ? I Numi sanno ,  
( *tenerissimo.*

Obeida , perdonar , e tu ?  
( *con tutto sentimento.*

*Obe.* ( *agitatissima.* ) ( Che affanno !

*Ata.* E non parli ?.. Ma Obeida !  
( *come sopra.*

*Obe.* Ah sappi...  
*Ata.* Segui.

*Obe.* Un destino tirano ...  
( *tremando.*

Del Genitor la scelta ...  
Un momento crudele ...

*Ata.* ( *ansioso.* ) Ebbene ... Parla...

*Obe.* Indatiro .. Uno Scita .. La mia mano ..  
Là .. nel tempio ... fremendo ..

*Ata.* Taci , crudel non pr osequir : t' intendo .

E tradir potesti, infida!  
 Quell'amor, che a me giurasti!  
 Così, iagrata! mi serbasti  
 La tua man, la fedeltà?

Obe.

Ah! non ero adunque ancora  
 Abbastanza sventurata!  
 Non chiamarmi infida, ingrata,  
 No, tradito il cor non t'ha.

A 2

Ah! da quanti affetti il core  
 Agitato, oppresso io sento!  
 Ma il maggior, più fier tormento  
 E' che mi <sup>a</sup> più non sarà.

*( rimangono dolenti alcun poco, in questo escono*

*Ind. e Soz., il primo fremendo addita Ob. a Soz.*

Ind. Mira la Figlia indegna...

Soz. Stelle! Atamar con lei!

A 2

Ah tanto oltraggio, o Dei!  
 Soffrire il cor non sà.

In. So. a2 Perfidi!

*( avanzandosi.*

Obe.

Il Padre!

Ata.

Oh cielo!

In. So. a2 Audaci!

Aca.

Io fremo...

Obe.

Io gelo.

A 4

Istante più funesto

Ind.

Di questo non si dà.

Perfida! tu m'inganni!

*( ad Obe.*

Tu la seduci, indegno!

*( ad Ata.*

Tremate del mio sdegno,

Temete il mio furor.

*Obe.*

*Ob.* Ah che innocente io sono:

(*ad Ind.*)

Deponi un cieco errore:  
Ingiusto è il tuo furore,  
Fedele è questo cor.

*Soz.* D'una Famiglia oppressa

(*ad Atam.*)

Persecutore audace!  
Vanne: ~~ci~~ lascia in pace,  
Fuggi: mi desti orror.

*At.* Barbaro! tu lo sai

(*a Sozame.*)

Qual ben per te perdei!  
De' nostri guai tu sei,  
Spietato! il solo autor.

*Ind.* Trema....

(*ad Atam.*)

*At.* Ti sprezzo....

*Soz. Ob.* Arrestati.

(*il primo ad At., e Ob. ad Ind.*)

*Ind. At.* Ah! il mio furor ..

(*volendo assalirsi.*)

*Ob. Soz.* (*come sopra.*)

Deh placati.

*Ind. At.* Morte ... vendetta!...

*Ob. Soz.* } Ah! Barbari!

<sup>A 4</sup> } Vi plachi il mio dolor.

*At. Ind.* } M'irrita il suo

<sup>A 4</sup>

Quante smanie! Quanti affetti!

Quanti affanni! Quai sospetti!

Dall'amore dal furore

dolore

Vacillando il cor mi v`a.

ATTO PRIMO.

Coro.

Quante smanie! Quanti affetti!  
Quanti affanni! Quai sospetti!

*Atto* Ah! amore, ed il dolore  
furore  
Vacillar quell'alme fa.

(*Sozame prende per mano Obeida, e  
la conduce nella Capanna: Indativo  
la segue: Atamaro fremendo va per  
altra parte, il Coro si disperde in  
varie attitudini.*)

Fine dell' Atto Primo.

AT.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Valle ombrosa.

*Coro di Sciti, ed Ermodano.*

*Coro.*

**M**inaccia il Perso audace,  
 All' armi, o Sciti,  
 Se turba a noi la pace  
 Pugnamo arditi,  
 Mostriam valor.

*Erm.* Prodi Sciti: in tal giorno  
 L'ami da tanto tempo infra le selve  
 Avvezze solo a sterminar le belve,  
 Nol voglia il ciel, fia d'uopo oprar: se insano;  
 Se perfido il Persiano  
 Guerra cerca, e desia,  
 Di guerra il segno a lui di morte sia.

*Coro.*

Se tradimenti medita;  
 Mano agli strali:  
 Se cimentarci ardiscono,  
 Piombin fatali  
 Su i traditor.

*( parte Erm. con coro. )*

SCE-

*Indatiro, indi Atamaro con Ircano.*

*Ind. ( esce , guarda d' intorno , poi*

**N**è venne ancor? forse si vil? temesse  
Colui l'incontro mio? mi deludesse?  
Di venire promise:  
Attendiamo.

*( si getta a sedere su di un sasso.*

*Ata. ( dal fondo della scena. )*

Egli è solo: e solo anch'io,  
Vanne, restar desio. *( ad Irc.*

*Irc.*

Nè temi? ...

*Ata.*

Pronte

Tien le mie schiere.

*Irc.*

E quì dovrei lasciarti?

*Ata.* Sempre ho meco il mio cor: lasciami, e parti,  
*( parte Irc.*

*( si avvanza verso Idat.*

Indatir! ...

*Ind. ( levandosi con impazienza. )*

Sei pur qui? snuda quel ferro.

*Ata. ( sorpreso. )* Perchè?

*Ind. ( fiero. )*

Non ami Obeida tu?

*Ata.*

L' adoro.

*Ind.* Ebben: saprai, che Obeida destinata  
M' è dal Padre in isposa: tu l'adori:  
Io rivali non soffro: un sol di noi  
Dee possederla. L' armi  
Decideran fra noi,

Chi

Chi tal bene otterrà .

*Ata.* Dunque tu vuoi ...

*Ind.* Trucidarti , o perir . Ti turbi ? temi  
Forse la morte tu ?

*Ata.* Nò : non la temo :  
Ma sento ben d'umanità le voci .

V' è sempre tempo per versar del sangue .

*Ind.* Dunque ?

*Ata.* Più giusto giudice ,  
Che la forza , e l' acciaio ,  
Indatiro , scegliamo .

*Ind.* E quale ?

*Ata.* Obeida .

*Ind.* Obeida ?

( *sorpreso.* )

*Ata.* Sì .. non ha compito affatto  
Il fatal giuramento ,  
Che la legava a te . Libera ancora  
Sposo scielga frà noi quel , che più adora .

*Ind.* ( *dopo breve riflessione.* )

Ebbene : accetto : Obeida

Verrà al tempio fra poco :

*Ata.* La il gran destin dei nostri amor decida .

A 2

A' voti miei pietoso amorè arrida .

*Ind.* Ti vedrò confuso , audace !  
Dal disprezzo , e dal rossore :  
T' avvedrai ch' è mio quel core ,  
Che la speme t' ingannò .

*Ata.* Non chiamarmi tanto audace ,  
Forse tuo sarà il rossore :  
La vedrem di noi quel core .  
Nella speme s' ingannò .

A 2

Ah che celar invano

Io cerco il mio sospetto:

Mi v'è serpendo in petto

Un barbaro timor.

*Ind.* Del tuo ardir ti pentirai.

*Aia.* Tu deluso, fremerai.

*Ind.* Ella m'ama ...

*Aia.* Obeida è mia ...

*Ind.* Che si tarda? ..

*Aia.* Al tempio ...

Andiamo:

Là m'attende il mio contento:

Là felice alfin sarò.

Vieni — andiamo — al gran momento

Là su se trionferò. ( *p. insieme.* )

S C E N A I I.

Interno della Capanna di Sozame.

*Obeida.* Ella è immersa in profondo pensiero  
*Sozame.* Egli entra, la vede, l'osserva, poi  
accostandosi in tuono severo.

*Soz.* Obeida! ebbene! che interpretar degg'io;  
Quel pianto? quel dolor? ...

*Obe.* ( *con sentimento.* ) Ah Padre mio!

*Soz.* Figlia! — se mai — m'intendi. Se Atamaro,  
Lusingarsi ci potria? — creder dovrei? —  
Saresti tu? ...

*Obe.*

- Obe. Disposta —  
Ad ubbidirti, o Padre.
- Soz. Il sol tuo Sposo  
E' Indatiro.
- Obe. (*con sospiro soppresso.*) Lo sò: — Pur troppo.  
Soz. Al Tempio  
I giuramenti tuoi  
Vieni a compire. — Impallidisci? Tremi?  
Ma Obeida!
- Obe. Ah Padre!  
(*piangendo.*)
- Soz. (*fiero.*) Sciagurata!  
Obe. (*incomponendosi.*) Frena  
Gli amari detti, i tuoi sospetti: — Quando  
Mi sposo ad Indatiro,  
Che pretendi di più? Qual d'ubbidienza  
Chiedi prova maggiore?  
Poss'io di più sacrificar del core?  
(*con espressione.*)
- Soz. Il tuo dover —  
Obe. Del mio dover comprendo  
Tutta la forza — al pari  
Della miseria mia: Nulla tu puoi  
Rinfacciarmi a ragion.
- Soz. Non più: Nel Tempio  
Io ti precedo: Là t'attendo. Pensa  
A chi figlia tu sei, al voler mio.  
Rammenta chi è Atamar. M'intendi. Addio.  
Pensa a' miei detti, e trema:  
Paventa il mio furor.  
(Ma pur nel cor si scema  
L'ira, e mi parla Amor.)  
Va: se resisti indegna

Tut-

Tutto temer dovrai:  
A me cagion sarai  
D'affanno, e di rossor.

(parte.)

## S C E N A IV.

*Obeida, e Zulma.*

*(rimane alcun poco pensosa, poi risol.)*  
Obe. **S**i; si trafigga questo debil core,  
Ma si serva al dovere, al Genitore.  
*(per partire in questo.)*

Zul. E dove Obeida?

Obe. Al Tempio — A compier vado  
Il mio destino — Ho fatto  
Di tutto sacrificio.

Zul. Come? E a quale partito  
Partito (oh Cielo!) t'appigliasti?

Obe. A quello  
D'un disperato cor: Vieni, e'l vedrai.

(parte.)

Zul. Che di fatal vuol esser questo mai?

(parte.)

SCE-

SECONDO

37

SCENA V.

Gran Tempio .

*Gran Sacerdote Scita, Sacerdoti, Sciti, Donzelle  
Scite, Sozame, Ermodano: si canta il seguente .*

CORO .

**D**ella Scizia Gloria, e Amore  
Il terrore de' nemici  
*( viene Ind. con Ata.*

Serbate in Indatiro,  
O Numi amici .

Piaceri, diletti,  
Quell' alma innodate:  
Quel cor consolate  
Delizie d' amor .

Di bellezza vaga immago  
Nostro pregio, ed ornamento  
*( ad Obe. che viene con Zul. e Donzelle .*  
Tu il cor del nostro Eroe  
Rendi contento .

L'amore v' appresti  
Soavi contenti:  
Beati momenti  
Di tenero ardor .

*Ata.* Ecco Obeida: La tua parola attieni:  
*( ad Ind.*

*Ind.* Uno Scita non manca .

*Soz.* *( prendendo per mano Obe. e conducendola  
verso l' ara.*

Obeida, vieni;  
E ad

E ad Indatir...

*Ind.*

Sospendi:

Odimi, Obeida, e apprendi

Quanto di Scita è grande il cor. Mia sposa  
Ti scelse il Padre. Io punto non reclamo  
La fè, che quì tu mi giuravi. Io voglio  
Liberà appieno del tuo cor la scelta.

Ardisce questo Perso

Dritti vantar sopra il tuo cor: Decidi:

E scegli pur fra noi,

Chi più ti è caro, chi ti piace, e vuoi.

*Obe.* Tu? che dici? E degg'io?

(*sorpresa ad Ata.*)

*Ata.* Scegliere senza timor.

*Obe.*

Ma tu?

(*ad Inda.*)

*Ind.*

La scelta,

Qualunque sia, rispetterò.

*Obe.*

(*Oh cimento*)

Terribile, e crudel!)

*Zul.*

(*Quale momento!*)

*Ata.* Obeida! Obeida mia!

(*con passione.*)

Se un rival generoso

Ne' dritti suoi libero il cor ti lascia,

Ah? non tardar: rammenta

Il primo amor, le tenerezze antiche,

Le soavi speranze, la mia fede,

Di quest'alma l'ardore: Ah! giacchè il puoi,

Dolce, e cara mia vita,

La mia felicità rendi compita.

*Ind.* Preci! Pianti! Sospir! - O molle Perso!

*Erm.* Chi sceglierà?

*Zul.*

Zul.

( Che fia? )

Soz. ( Ancora esisterai? )

( piano , ma fiero ad Obeida ,

Ind. ( grave . )

Ebbene?

Ata. ( amoroso )

Obeida!

Obe. ( Trionfa , o mia virtù! ) Scielsi : lo sposo ,

Cui accordò — la destra ,

( Ah ! nol sò profferir! ) quel — ch'io prescelgo

Cui sacrifico — Tutto —

( Povero cor ? ) In .. datiro , Tu sei ...

Ind. Io? — Oh mio trionfo!

Ata. ( sorpreso )

Ah! Che dicesti , oh dei!

Soz. Oh mia Figlia!

( abbracciandola ,

Zul.

( Oh virtù ! )

Erm.

Oh scelta!

Ata.

Ingrata!

( con passione , e sdegno ,

Mi tradisci così? Scusa , diffendi

La leggerezza tua , la tua incostanza :

Va , conobbi abbastanza —

Ind.

Ed abbastanza

( con forza interrompendolo .

Io tí soffri finor : Qui più non hai

Che pretender , che far : Vattene omai :

Sgombra la Scizia . In Persia riedi , e guarda

Di più tornare audace !

In questi asili d'innocenza , e pace .

Obe. ( Come reggi , o mio cor ! )

Ata.

Vado . Gioite

( con amara ironia .

In sen d'amore...

Obe.

( Oh Dio ! )

Ata. State felici . ! alla vendetta . ! Addio . p.

Obe.

A T T O

40

*Obe.* (Povero Piience!)

*Soz.* Udisti,

Che amaro favellar!

*Erm.* Che fieri sguardi! (so-

*Ind.* Frema a suo senno: a noi che importa? Un Per-  
Potrà farci tremar? — Oh qual mi sento.  
Più vivo ardor nel sen or che di nuovo,  
E sì caro trionfo altero io vado!

Obeida, a te serbato

Di rendermi felice aveva il Fato.

Più soave, e dolce istante

Nò, di questo io non provai:

Si felice tu mi fai,

Tu consoli questo cor.

Ah! il diletto, che brillami in petto,

Và destandomi un tenero affetto,

Delizioso m'accende un ardor.

Frema il Fato, minacci la sorte:

Non paventa quest'anima forte:

Nuovo ardire mi presta l'Amor.

(parte con Obeida, e seco tutti.)

SCE-

## S C E N A VI.

Esterno della Capanna di Sozame: molte altre:  
Bosco vicino.

*Atamaro, Ircano, e Sciti.*

*Irc.* Ah! mio Prence, che tenti?

*Ata.* Tutto, purchè sia mia:

*Irc.* Dunque hai deciso? ..

*Ata.* Di salvarla, o perire... Obeida m'ama:  
Sforzata fu la scelta sua: fu effetto  
Del paterno rigore,  
D'un tiranno comando.. I Persi ascosi  
Tieni al mio cenno, e vanne.

*Irc.* T'ubbidirò.

(entra nel Bosco.)

*Ata.*

Ah chi viene?

Il rival! seco Obeida! ecco il momento.

SCE.

## S C E N A VII.

*Atamaro con Obeida, e pochi Sciti, e detti:  
poi Ircano.*

*( senza vedere Ata. )*  
Ind. **O**h sposa! il mio contento! — ancor qui sei?  
Non partisti? Perchè.

*( con forza veggendo Atam. )*  
Obe. *( Che incontro, oh dei! )*

Ata. Perchè? perchè non parto  
Senza un bene, ch'è mio, che tu m'involi.

Obe. *( Misera me! )*

Ind. *( fiero. )* T'intendo io bene?..

Ata. Obeida ...

Ind. Và, ardito Perso, và, non cimentarmi ..

Ata. Ah, trema tu d'un disperato amore.

*( crolla il ferro. Alla chiamata esce Ircano co' Persi, che assalgono gli Sciti. )*

Compagni, all' armi ...

Obe. Oh numi!

*( sviene su d'un sasso. )*

Ind. Ah! traditore!

*( diffendendosi, e incoraggiando i suoi si perde soprassatto dal numero de' Persi tra le scene. )*

Ata. Ircano, la soccorri,

Ed in salvo l'adduci.

*( parte inseguendo gli Sciti coi suoi. )*

Irc. Obeida! ... Oppressi

Sono gli spirti suoi: lunge si tragga;

Quel

S E C O N D O. 43

Quel sopor favorisce il gran disegno .  
 ( mentre si dispone co' pochi Persi a  
 levarla , escono )

S C E N A V I I I .

Sozame, ed Ermodano con Sciti, e detti,  
 poi Atamaro .

Soz. **F**ermati, sciagurato ?

Erm. Arresta, indegno!

Irc. Qual sorpresa! oh destino! ...

( i suoi fuggono, ed egli ferito da Soz.  
 va a cadere dentro la scena .

Soz. Cadano i traditori!

Erm. S' inseguano i felloni .

( partono per dove fuggono i Persi .

Obe. ( rinvenendo . ) Ah! che m' avvenne!  
 ( alzandosi .

Sciagurato Atamar! ... stelle! che miro?

E' lui?

( Atam. entra senza cimiero con ferro  
 nudo, e smarito .

Ata. Barbaro ciel! dove m' aggiro?  
 ( vede Obe.

Spietata!

( con passione, e sdegno .

Obe. ( agitata ) Ah di! che fu?

Ata. Vinto son io .

Disfatti uccisi i miei:

Godi, crudel; per te tutto perdei .

Obe. ( atterita ) Misero te! dei Sciti

Se

Se mai cadi in poter! Ah vieni...

( *prendendolo per mano.*

*Ata.*

Dove?

*Obe.* Per un ignota via ...

( *inquieta.*

*Ata.*

Come?

*Obe.* ( *come sopra.*

T'affretta:

Un istante puol esserti funesto.

( *conducendolo.*

*At.* Son teo: andiam: Che infausto giorno è questo!

( *via con Obeida.*

S C E N A IX.

*Indatiro, Sozame, Ermodano, e Sciti  
vittoriosi.*

*Ind.* **V** Incenmo, amici Eroi: Il Perso infido  
E' già vinto, e distrutto.

*Soz.* Ed Atamaro!

*Ind.* Ah sol del traditore  
Il sangue manca alla vittoria.

*Erm.* Amici,  
Dividiamci.

*Soz.* S' insegua.

*Ind.* Si ritrovi.

A 3

Cada: s' uccida, e l'ire nostre ei provi.

( *via da parti opposte.*

SCE.

## S C E N A X.

Vastissime Grotte: nel fondo vi si vede un Foro in un lato, per cui si va al Fiume.

*Obeida, che conduce Atamaro.*

*Ata.* Qual tremendosentier! quale di morte Spaventevol soggiorno! E dove in questi Cupi massi funesti, rovinosi, Dove guidi, crudele! i passi miei?

*Obe.* Vien: non temer: già quasi in salvo sei. Vedi quel Foro? Il fiume è là:—lunghezzo Inosservato al Tauro, Indi in Persia sarai—Salvati: vanne.

*Ata.* Senza di te?

*Obe.*

Atamaro!..

( *con passione.* )

Appartenerti omai Più non poss'io: lo sai.

*Ata.* ( *con forza.* ) Perchè il volesti.

*Obe.* Ingiusto! nel mio caso, in que' momenti; Che mi restava a far?

*Ata.* Morir: ma mai

Ceder l'amato ben, viverne privo.

*Obe.* Io feci assai di più: t'ho perso, e vivo.

Parti: l'estrema volta

Que-

Quest' è che si veggiam— Vanne:

*Ata.* Ed hai core  
Di lasciarmi così?

*Obe.* Vacilla, o caro,  
La mia virtù.

*Ata.* Ma almen...

*Obe.* Parti...

A 2

Oh tormento!

*Ata.* Oh mia Obeida!

( con tutto sentimento.

*Obe.* Atamar.

A 2

Morir mi sento.

A 2

Ah! non sò dirti, addio:

Mi trema il labro, e il cor.

Parti mi lasci<sup>o</sup>, oh dio!  
o, ti lasci<sup>a</sup>

Che sventurato Amor!

*Ata.* Quando lontan sarò,

Ricordati di me:

Rammenta la mia fè,

Pensa ch'io morirò.

*Obe.* Taci; mi fai languir,

Caro, non dir così:

Vivi felici i di:

Debbo sol io morir.

Parti mi lasci<sup>o</sup>, oh dio!  
o, ti lasci<sup>a</sup>

Che sventurato amor!

Ah! che lasciarti, e vivere

Quest'

Quest' anima non sà .

( si dividono con tutto il il dolore: *Atam.* giu-  
to al fondo della Scena si rivolge, e vede  
*Obeida*, che immobile lo guarda a partire.  
sospira, e arrivato con tutto il dolore fino all'  
imboccatura della Grotta, odesi una improv-  
visa marcia guerriera, che siene sempre ac-  
costandosi, e ritorna agitatissimo.

*Ata.* Numi! di là qual suono!

( *Obe.* che riconosce gl' istrumenti  
Sciti spaventata .

*Obe.* Miseri noi! Gli Sciti!

*Ata.* Ah! che perduto io sono!

*Obe.* ( presta ) Vien: fuggiamo...

Per quel sentier ... frà que' diruppi ascosi...

*Ata.* Barbaro Ciel!

( s' avviano verso dove vennero, e  
udendo un calpestio, indi scorgen-  
do del chiarore .

*Obe.* T' affretta...

*Ata.* Ah! qual rumore!..

*Obe.* Stelle! quale splendore!..

( agitati .

*Ata.* Di quà gente vien pure ...

*Obe.* Ah s' avvanza...

*Ata.* S' accresce...

a 2 Qual periglio!..

*Obe.* Che far?..

*Ata.* Dove fuggir!..

a 2 Numi! Consiglio!

( mentre cercano nascondersi, dal foro entra  
*Indat.* co' Sciti, e dalla parte, ove si cela-  
vano entra *Sozame* con Sciti, e faci: sor-  
presa, e analoghe attitudini. SCE-

A T T O  
S C E N A XI.

*Soz., Ind., e detti, e Sciti.*

*So.eIn.* **A**tamar! Che scopro! (Oh dei!  
*Ob.eAt.* Me infelice! Oh colpo!  
*Ob.eAt.* Qual sorpresa! qual orrore!..  
*a 4* } Son di gel!.. Respiro appena...  
 } Giusto ciel che mai sarà!  
*In.eSo.* } Scellerati!.. oh mio furore!  
 } Smaniao... fremo... il credo appena...  
 } Più frenarsi il cor non sà.  
*Ind.* Ah! quel perfido uccidete...  
 (*gli Sciti s'vventano contro Ata., che  
 snuda il ferro in atto di difesa.*)  
 Quell'acciar deponi, e cedi.  
*Ata.* Quest'acciaro invan mi chiedi  
 Colla vita il deporrò.  
 (*a un cenno d'Ind. gli Sciti vanno per  
 assalire Ata.*)  
*Obc.* Ah! fermate, trafiggete  
 (*Obeida si pone davanti ad Ata.*)  
 Questo core prima almeno:  
*Soz.* Va: ti scosta: Io nel tuo seno  
 Quel fellon trafiggerò.  
*In.eSo.* Sposa  
 Figlia rea!..  
*Ob.eAt.* Sono  
 Ah, ch'è innocente...  
*In.eSo.* Traditore! (*ad Ata.*  
*Ob.eAt.*

S E C O N D O

49

*Ob.eAt.* E'  
Son sventurato!

Ah di lui  
lei pietà, crudeli!...

*In.eSo.* Non ve n' ha per gl' infedeli.

*Ob.eAt.* Tanto fier quel vostro core  
Con due miseri sarà?

*In.eSo.* Sempre fiero questo core  
Con due perfidi sarà.

*Soz.* L' empio cada ...

*Ind.* L' uccidete ...

*Ata.* Del mio sangue se hai tal sete  
Vien, tu sol versar lo dei;

*Ind.* Và: nol meriti ...

( con derisione .

*Ata.* ( con forza . ) Ah! un vil tu sei .

*Ind.* Questo è troppo . ( fiero .

*Ata.* Vien ...

*Ind.* Verrò .

*Soz.eCo.* Và: punisci quell' indegno ...

*Obe.* Deh! frenate quello sdegno ...

*Ind.eCo.* Vien t' aspetta già il tuo fato

*Ata.* Temi tu d' un disperato .

a 4 e Coro.

Qual infausto orrendo giorno

Di tormento, e di terrore!

Odio, orror, vendetta, amore

Questo cor straziando v'è .

( *Ind. e Ata.* vanno pel foro; *Obeida* li vuol seguire: *Sozame* la respinge biecamente, e li segue. *Obeida* desolata ritorna per donde venne .

SCE. 1

A T T O  
S C E N A XII.

Boschetto .

*Zulma , indi Armodano .*

*Zul.* **G**iusi dei , che sarà ! Qual di sciagure  
Serie funesta adduna

Sopra di noi la più crudel fortuna ?

*Erm.* Zulma , vedresti figlio mio ?

*Zul.* Nol vidi ;

*Erm.* Lo certo invano : ah dove mai lo trasse

Di quell' alma l' ardor ? — E Obeida ? —

*Zul.* In traccia

Di lei son io .

*Erm.* Ah ! Quest' Obeida ! .. Zulma !

Se un forzato voler ... se un primo amore ! ..

Tremi — de' Sciti il core ...

*Zul.* Ah ! che mai dici ?

In Obeida rispetta

Di virtude un immago : in lei compiangi

Del rigor d' un destin sempre ostinato

Un innocente oggetto , e sventurato .

Tu di quel cor non sai

Gli affanni , e le vicende :

Il tuo timor l' offende ,

Giusta ragion non hà .

La Patria , il suo dovere .

L' amore , il Genitore

Com-

SECONDO.

51

Combattono quel core,  
E merita pietà.

( parte da un lato, ed Erm. dall'  
altro.

SCENA XIII.

Obeida, poi Sozame, poi Coro di Sciti.

Obe. **E** quanto ancora in questa  
Incertezza funesta  
Oh Dio! restar dovrò? — Sposo, ed amante  
A perdere vicina! — Ah il Padre! — Vieni ...  
Dimmi, Signor ...

Soz. ( Misera figlia! )

Obe. Ah narra

Della pugna il destin ...

Soz. Tremane ...

Obe. ( vivamente. ) Parla:

Squarciami pure il core.

Soz. Sappi — Lo sciagurato! ...

Obe. ( con terrore. ) Ah nò: nò — Ferma ...

Taci: non proseguir: troppo pavento

Quello d'udir, che il cor già mi predice.

Soz. Ah, pur troppo il saprai, Figlia infelice.

( parte.

Obe. E mi lascia così? — Che vide mai,

Chi provò della mia

Vicenda più crudel? Sorte più ria? —

Chì

Chi cesso avrà? Fosse Atamar? — d' orrore  
 Gelo al pensier. Sarà Indatiro? — Ah tremo  
 Per l' uccisor: — Ma, dei, forse abbastanza  
 Io non penai finora?

Sciagure da soffrir vi sono ancora?

Se m' avete destinata,  
 Sventurata! a' nuovi affanni  
 Suspendete, o Dei tiranni,  
 Questo cor non reggerà.

Vi placate ...

*( s' odono delle voci dolenti, che avvicinandosi sempre esclamano.. )*

Coro. Sventurato!

Obe. *( agitata )*. Ah! quai voci!

Coro. Oh tristo Fato!

*( escono molti Sciti con segno di dolore . )*

Obe. Ah qual scossa all' alma! — ah dite ...

*( ai Sciti . )*

Coro. Infelice! ...

*( compiangendola, e volendo partire . )*

Obe. Ah! non partite ...

Coro. Tu non sai? ... *( come sopra . )*

Obe. Parlate omai.

Coro. Ah più sposo tu non hai ...

Obe. Più non è? ... che sento! ... ohimè!

*( s' abbandona su d' un sasso in tutta la desolazione . )*

Coro. Al colpo orribile

Non regge, misera!

Nel cor più barbaro

Faria pietà.

*( Obeida inquietissima si volge, e chiede ai Sciti . )*

Obe.

SECONDO.

53

- Ob. E Atamar!... (Mi trema il core.)  
S' involò? di lui che fia?
- Coro. Arrestato il traditore  
Oggi il sangue verserà.
- Ob. (conf.) Arrestato! Coro Sì, arrestato.  
Ti consola. Ob. (Qual orrore!)  
E morrà? Coro Sì, morirà.
- Ob. Qual orrendo eccesso è questo  
(con tutta la espressione del dolore, e  
del sentimento.)  
Di sciagure, e di tormenti!  
Dei spietati, ed inclementi!...  
Non resisto... Sono oppressa!  
Tutti abborro, odio me stessa,  
E la vita orror mi fa.  
(parte col Coro desolatissima.)

SCENA XIV.

Ermodano, e Sciti: poi Zulma.

**V**endetta, amici: giacchè in nostra mano  
Esm. E' l' indegno assassino del Figlio mio,  
Ite: sia tratto al fatal bosco, e sacro:  
Colà Obeida si guidi, e delle auguste  
Nostre leggi vetuste il traditore  
Provi tutto il rigore: altri voi  
Ritorni al fiume in riva, ove sommerso  
Il figlio mio cadde per man del Perso.  
L' esangue spoglia ricercate: e fiero  
Se fu l'oltraggio, e il mio dolor, lo sia  
Fiera

Fiera egualmente la vendetta mia.

(*part. gli Sciti.*)

All'idea della sua morte:

Al pensier di mia vendetta,

Questo core, che l'aspetta,

Già si sente a consolar.

Cada vittima quell'empio

Del più giusto, e atroce scempio:

E quel fulmine l'opprima,

Che già vide a lampeggiar.

(*mentre è per partire, esce*)

Zul. Ermodano! Di! E' vero? Obeida deve...

Erm. Alla legge adempir.

Zul. (Numi!) E Atamaro?...

Erm. Vendicherà col sangue il figlio mio,

E pagherà de' suoi delitti il fio.

(*parte.*)

Zul. Come Obeida farà? — Nel cor di lei

Forza, e costanza ah voi ispirate, o Dei.

(*parte.*)

SCE-

## S C E N A    X V.

Bosco sacro destinato ai sagrifizj. Simulacro della vendetta nel mezzo. Ara nel mezzo, e coltello confitto su d'essa.

*Gran Sacerdote, Sacerdoti, e Popolo, Ermodano è alla sinistra dell' ara, il gran Sacerdote alla destra. Sozame da un lato. Si canta da tutti il seguente*

*Coro.*

**D**iva terribile — che quì presiedi,  
 Ombra diletta — che sangue chiedi:  
 La vostra vittima — s'immolerà.  
 Cada quel perfido — in su quell'ara:  
 Quell'ombra cara — paga sarà:  
 Lieta agli elisi — discenderà.  
*( sul finire del coro viene da un lato  
 condotto Atamaro incatenato fra  
 Sciti.*

*Ata.* Dove tratto son io?

Qual luogo è questo? e quale

*( esce Obeida frà due Sciti dal lato  
 opposto.*

Apparato ferale? ...

*Obe. (veggendo Ata.)*

Numi! Atamaro!

*Ata. (la vede, e con trasp.)* Obeida! adunque ancora

Rivederti poss' io prima che mora?

*Obe. (Questo ancor mi restava?)*

*Erm.*

*Erm.* Vedova sventurata,

( *ad Obe.*

Assassini di mio Figlio: (*ad Ata.*) Udite quale  
E' della Scizia inviolabil legge,  
Di colui, che il consorte,  
(Empio!) le trasse a morte, il sangue deve  
La vedova versare innanzi a questa  
Alla vendetta sacra ara funesta..

*Obe.* Misera me! legge crudel! spietati!

( *con raccapriccio.*

*Ata.* Morir per la tua man dunque degg' io?

( *lieto.*

*Obe.* Oh padre! oh padre mio!

( *con sentimento.*

*Soz.* Trema, o mia figlia,

Di ricusare. Ei già per altra mano

Dovria perir: tu senza onor vivrai.

*Erm.* Trema dall'esitar:

*Obe.* (*risoluta*) Nò, non fia mai.

Atamaro!

( *con passione.*

*Ata.* Cor mio!

( *tutti due con tenerezza estrema.*

*Obe.* Dunque? ...

*Ata.* Costanza,

Caro mio ben:

*Obe.* Tu dei ...

*Ata.* Morire.

*Obe.* Ed io?

*Ata.* Versare il sangue mio.

*Obe.* Io? .. Tu? .. questa mia man? ah!

( *desolatissima.*

*Ata.* Cor mia vita.

Di-

S E C O N D O .

57

Discaccia ogni timor: con alma ardita  
Prendi, impugna quel ferro, e la tua destra,  
Che rendermi doveva un dì felice.  
Di mia morte or ministra, mi traffigga.  
Intrepida ferisci, e il tuo bel nome  
Impresso in questo core,  
Anima mia, vedrai per man d'amore.

Non t' affanni la mia sorte ,

Nò , per me non sospirar :

Se mi vien da te la morte ,

Mi fia dolce lo spirar .

Paghi , barbari ! sarete :

( ai Sciti .

Vado a morte: ma non temo :

Mi vedrete al punto estremo

L' ire vostre a disprezzar . ( ad Obe.

Ah! il destino vuol ch' io mora ;

T' ho per sempre da lasciar !

Qualche lagrima tallora ,

Un sospir non mi negar .

Sì, contento io moro ancora ,

Se a te caro io morirò .

Coro .

Ti prepara, sciagurato

Il tuo fato ad incontrar .

Ata. Caro ben! ...

Obe. ( Ah! quale ambascia! )

Ata. Io ti perdo? ...

( prendendole la mano .

Soz. ( fiero . ) Omai la lascia .

Ata. Ah! non reggo in questo stato ,

Sento il core a vacillar ,

Qualche ...

Co-

Coro. Ti prepara.

( viene dai Sciti condotto ad incoronarsi  
di cipresso.

## S C E N A XVI

Obeida, Sozame, Ermodano, Zulma, Sciti,  
poi Atamaro.

( Obe. resterà concentrata, e pensosa.

Soz. **E**bbene, che risolvi?

Erm. Ti senti il cor capace  
Colui di trucidar?

Obe. (in tono cupo.) Dunque, è pur d'uopo,  
Ch'io vi dia questa vittima?

Erm. Lo devi.

Obe. A placar l'ombra d'Idatiro basta  
Una vittima?

Erm. Basta.

Obe. Ebben ... l'avrete?

Erm. Si? lo giuri?

Obe. Lo giuro: e voi dovete  
Pur giurar, che una vittima vi basta.

Erm. (guardando attorno gli Sciti.)

Tutti il giuriam.

Obe. Vuoi vendetta? l'avrai.

( ad Erm.

Sangue umano, crudel, scorrer vedrai.

A me tosto Atamar.

( dei Sciti vanno a prenderlo, ed ella  
và all'ara.

Zul.

( Che istante, oh dei.

Soz.

SECONDO.

59

Soz. (Non mi credea tanta fortezza in lei.)

At. (escindo intrepido.) Eccomi.

Obei.

(Ancor per poco

Reggi, o mio cor.) T'avvanza, o sventurato!

Sciti inumani, o voi

(Atam. s'accosta all'Ara.

Nudrite di barbarie umane belve,

Tutto sappiate omai. — Quest' infelice —

Egli è il vero mio Prence — è l' idol mio.

Lui solo sempre amai:

Ed in quest' ebbro core,

Che si strugge d'amore, amore accresce

Questo stesso momento

Nell' eccesso maggior.

At. (con trasporto.)

Moro contento!

Obei. Sangue chiede Indatir: Tu mi giurasti,

(ad Er.

Che una vittima basta — Ebben ti basti

Eccola — Io ve la sveno. D' Atamaro

(alza il coltello fra lei, ed Atamaro.

Sien salvi i giorni — Amor pon fine a' miei.

(mentre invece di ferire Atam. drizza il colpo al suo petto, Indatiro, che si fa largo, ed apre la folla attonita, grida.

SCE.

## SCENA ULTIMA.

*Indatiro, e detti.*

*Ind.* **F**erma—Obeida, che fai? (*le leva il colt.*)  
*Tutti.* Indatiro—oh Dei!

*Obei.* Tu vivi?

*At.* Tu respiri?

*Erm.* Oh Figlio mio!

*Ind.* Giunsi in tempo: il pr-vidi, e tu quel ferro  
 Perchè al tuo sen, non d'Atamar drizzavi?

*Obei.* Io moriva per lui.

*Ind.* Tanto l'amavi?

E me scegliesti?

*Obei.* Oh Dio!

Fu di Figlia dover.

*Ind.* (*sorpreso.*) Come?

*At.* (*ad Ind. amaramente.*) Comprendi?

Quanta virtù! (di,

*Ind.* (*dopo breve pausa.*) Non più. Tu pure appren-  
 Che neppure in virtù. Soffre uno Scita  
 D'esser vinto da alcuno—Obeida è mia:  
 Dritto su lei mi diè la scelta sua.  
 Virtù vinca virtù: Prendila, è tua.

*At.* (*sorpreso.*) Tanto tu fai?

*Obei.* Oh me felice!

*Soz.* Oh Eroe!

*Erm.* Ma come vivi?

*Ind.* A nuoto

Vi basti intanto di saper, dall'onde  
 Io mi potei salvar, e... ma si taccia  
 Sì funesta avventura:

Siate

SECONDO.

61

Siate felici: e legge sì fatale  
Resti sempre abolita:  
Tacciato di crudel non sia lo Scita.  
M'abbracciate: S'è sospirato assai,  
Tutto pace, ed amor respiri omai.

*Tutti.*

Non s'odano d'intorno,  
Che accenti di contenti,  
Non vegga un sì bel giorno,  
Che oggetti di piacer:  
E in così bei momenti  
Ci brilli il cor nel petto:  
S'innebri al suo diletto,  
Non pensi, che a goder.

*Fine del Dramma.*

RECORDS  
of the  
of the  
of the  
of the  
of the

1000

618  
617

2000 2000  
2000 2000  
2000 2000  
2000 2000

20

